

→ **La violenza** in un edificio fatiscente, ex sede dell'ambasciata somala

→ **La vittima** è una ventenne italiana. Alemanno dà la colpa alla sinistra

Terzo stupro a Roma in dieci giorni Ma guai a parlare di capitale insicura



Foto Ansa

Degrado «istituzionalizzato» Nell'ex ambasciata somala vivono accampati circa 140 somali

Tre somali fermati per lo stupro di una 20enne avvenuto nella notte tra venerdì e ieri in un edificio fatiscente di via dei Villini. È il 3° caso in 10 giorni. A chi parla di emergenza, la destra risponde: «Strumentalizzazioni».

VIRGINIA LORI

ROMA
attualita@unita.it

Il terzo stupro in dieci giorni a Roma. Tre violenze, dai tratti diversi tra loro, tutte però consumate in centro nella capitale. L'ultima, per la quale sono già stati fermati tre somali, è avvenuta nella notte tra venerdì e ieri nell'ex ambasciata somala da tempo occupata da rifugiati ma anche sbandati. Qui è iniziato l'incubo di una giovane romana di origini croate, 20

anni. Aveva litigato con i genitori ed era uscita di casa. Un giro in città e poi l'incontro con un immigrato a Termini. Qualche bicchiere di troppo e inizia l'inferno. L'uomo la porta nell'ex ambasciata somala di Roma, a due passi dal centro. Un edificio che visse i fasti della diplomazia e da tempo è ricettacolo di degrado. Qui scatta lo stupro di gruppo. Tre uomini approfittano di lei. Altri assistono e non fanno nulla. Altri ancora chiamano la polizia. La giovane poi fugge e viene trovata nei pressi di Porta Pia. È seminuda e sottocroc, piange. Racconta tutto ai poliziotti. E nel pomeriggio di ieri gli uomini della squadra mobile fermano tre somali: si è arrivati a loro non solo grazie al racconto e alle descrizioni della ragazza ma anche per la prontezza di alcuni loro connazionali che hanno avvisato la polizia. E ora dicono: «è colpa

di pochi violenti che qui, nell'occupazione, abbiamo sempre isolato».

LA TARDIVA REAZIONE DI ALEMANNO

E la polemica esplose non solo sulla sicurezza di Roma ma anche su quell'occupazione, in una ex sede diplomatica, che il sindaco Gianni Alemanno giudica «non tollerabile» e aggiunge: «Quel posto va chiuso e tutti gli occupanti espulsi». L'edificio dove è avvenuto lo stupro è al centro di un caso che dura da anni. Decine di rifugiati politici del Paese africano l'hanno occupato e ci vivono in condizioni igieniche pessime. Per questo ieri questore, comandante provinciale dei carabinieri, prefetto e sindaco si sono riuniti in un vertice con l'ambasciatore somalo. Per Silvio di Francia della segreteria del Pd la violenza avvenuta «è solo una delle possibili conseguenze di una situazione di emergenza umanitaria che non è certo di oggi. Ce ne potevano essere altre altrettanto drammatiche, come incendi o morti per assideramento o malattia. L'unica cosa che non si può dire è che l'amministrazione non sapeva o che non aveva elementi per intervenire».

Ma naturalmente è polemica anche sulla terribile sequenza di stupri: nove giorni fa una turista statunitense era stata violentata in una cabina elettrica sotterranea a Villa Borghese, in pieno centro, da un romeno conosciuto poco prima. L'uomo è stato arrestato. Due giorni dopo una studentessa spagnola aveva denunciato di essere stata stuprata in strada da due uomini vicino a piazza di Spagna, sempre nel cuore della capitale. Su quest'ultima violenza accertamenti sono in corso anche sui tabulati della vittima. I presunti responsabili non sono ancora stati identificati. «Sono tre episodi molto diversi tra loro» afferma Alemanno. Il sindaco, poi, si supera riuscendo a dare la colpa alla sinistra: «L'aggressione non è avvenuta in un edificio privato occupato, che era stato sgomberato a novembre, ma anche grazie alle pressioni politiche della sinistra, che ha parlato di violazioni dei diritti da parte della polizia, gli occupanti sono potuti tornare». Rosy Bindi, presidente Pd, va dritta al nocciolo della questione: «Alemanno ha fallito su tutta la linea» mentre per Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd «c'è ormai una questione «sicurezza per le donne» nella Capitale». E allora ecco che Maurizio Gasparri, Fabrizio Cicchitto e Renata Polverini insorgono contro «le strumentalizzazioni della sinistra». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



L'esposto per la morte dei 4 bambini rom non è una provocazione

L'associazione *A Buon Diritto* ha presentato un esposto alla Procura contro il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, per il delitto di omicidio colposo. Egli, in quanto autorità di protezione civile, non avrebbe «neutralizzato eventuali fonti di pericolo», e non avrebbe svolto la sua funzione di garante «rispetto a situazioni di rischio per l'incolumità degli abitanti del territorio». All'origine dell'esposto c'è la morte di quattro bambini Rom avvenuta il 6 febbraio scorso nell'insediamento di via Appia Nuova 803, dopo che numerose circostanziate denunce, nelle quali si paventava anche «il pericolo di incendio», erano state indirizzate al sindaco di Roma. E da lui completamente ignorate. L'esposto alla Procura di *A Buon Diritto*, oltre alle scomposte reazioni del sindaco, ha destato notevole interesse e un interrogativo: si tratta di una provocazione politica? Proprio no. Nulla, più di quell'esposto, è lontano dalla «provocazione». Al contrario, si parte da una dettagliata ricostruzione dei fatti, che permette la puntuale individuazione delle responsabilità (oltre quelle dei familiari, sulle quali già si indaga). Le responsabilità di chi venne allertato e non si mosse, di chi ricevette tempestive segnalazioni e nulla fece, di chi aveva tutti i mezzi per intervenire e non vi fece ricorso. Quando si è in grado giuridicamente di «impedire un evento» da cui possono derivare danni (in questo caso incalcolabili) e non si opera per rimuovere quell'evento, la responsabilità è lampante. La fattispecie penale è, appunto, l'omicidio colposo. In caso contrario, ci si dovrà rifare a quella maleodorante «spiegazione» che vede l'origine della tragedia in un intreccio tra fatalità («può succedere») e antropologia («gli zingari sono fatti così»).

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.